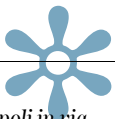


Aforismo chiuso

di Antonio Fiore

Continua la querelle sul portone del Municipio di Napoli in via Verdi: da quando ad agosto un incendio distrusse il gabbiotto, nessuno tra i Vigili e gli impiegati lo vuole aprire, ritenendo che non sia un proprio compito. Il Comune senso del ridicolo.



Sabato e domenica

Il mare attraversa l'Albergo dei Poveri Rutelli: videoinstallazioni immersive

di Stefano de Stefano
a pagina 5

OGGI 25°
Pioggia e schiarite
Vento: 21.6 Km/h
Umidità: 83%



VEN	SAB	DOM	LUN
19° / 22°	18° / 21°	16° / 23°	17° / 24°

Onomastici: Pelagia

Dati meteo a cura di **WUOL**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Riflessioni

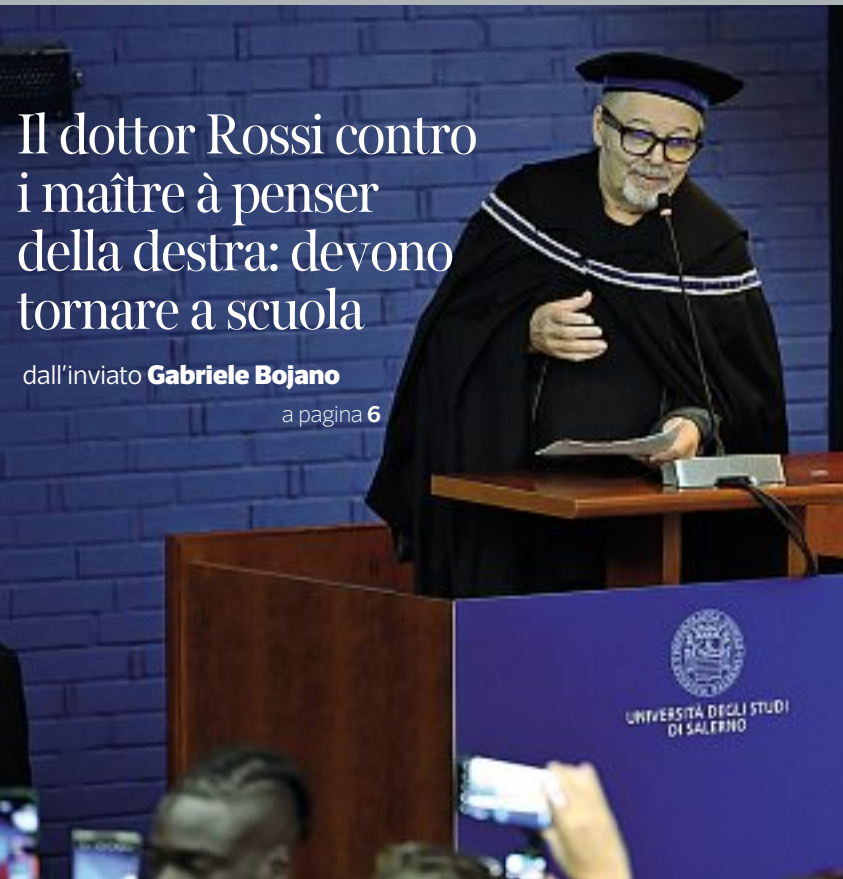
I RISCHI DEGLI «ISMI»

di Giovanni Verde

Marco Demarco è di quelli che fanno riflettere. Nell'editoriale pubblicato martedì su queste colonne, infatti, pone il problema di una sinistra «della responsabilità istituzionale» e di una sinistra «dei principi ecopacifisti e delle intenzioni incontaminabili». Il problema non riguarda soltanto la cosiddetta sinistra; è un problema che riguarda tutti. È il problema degli «ismi»: radicalismi, integralismi. Sono tutti produttori di intolleranza, destinati a sfociare in violenza. Si pensi all'integralismo religioso. Nel passato ha prodotto le Crociate e l'Inquisizione; errori da cui la Chiesa si è faticosamente affrancata quando ha accettato l'idea della netta separazione tra laicità dello Stato e sfera riservata alle nostre coscienze. Oggi produce movimenti, quali sono quelli che sposa Vance, il vice di Trump. E sopravvive nell'Islam, i cui principi basilari sono incompatibili con i caposaldi delle democrazie occidentali. Ma non è diverso dall'integralismo delle destre, che rifiuta programmaticamente qualsiasi forma di dialogo, avendo la forza come unico mezzo per imporre le sue idee. Quale è il rischio che nel tempo presente corrono le democrazie occidentali? È che si sono cullate nell'idea di un mondo ideale nel quale qualsiasi bisogno, qualsiasi aspettativa, qualsiasi pretesa possa trasformarsi in diritti.

continua a pagina 7

Ateneo di Fisciano Vasco diventa prof di politica



Il dottor Rossi contro i maître à penser della destra: devono tornare a scuola

dall'inviato **Gabriele Bojano**
a pagina 6

L'acquisizione In attesa della grande mostra



Capodimonte accoglie Corot e l'Ottocento

di **Melania Guida**

Brilla di luce propria «La baia di Napoli con Castel dell'Ovo» di Jean-Baptiste-Camille Corot, che entra in collezione. A partire da oggi, (data di apertura anche della nuova biglietteria del Museo). In attesa di una grande mostra sull'800.

a pagina 5

Verso le Comunali '27 Partiti e movimenti affilano le armi

Parte la sfida al «defender» Manfredi

Tutti i nomi in campo per Palazzo San Giacomo

di **Paolo Cuozzo**

Il *defender*, termine che a Napoli, per la Coppa America, va molto di moda, è lui, Gaetano Manfredi, l'uscente, il sindaco da battere, da sfidare. L'ex rettore della Federico II, che domenica scorsa, 4 ottobre, ha tagliato il nastro dei 5 anni di mandato, ha annunciato da molto tempo di volersi ricandidare. Manfredi, peraltro, lavora già al programma e pensa anche alla squadra di assessori, almeno di alcuni, da confermare o sostituire. Terminato il primo lustro di mandato, il sindaco di Napoli, come i suoi colleghi di Roma, Milano, Torino, resta in carica fino a nuove elezioni.

continua a pagina 4

SOSPESI ALTRI TRE CAMICI BIANCHI

Neonato morto a Castellammare Ex primaria ai domiciliari

di **Dario Sautto**

Dopo la morte di un neonato per un possibile errore medico, avrebbe provato a falsificare la cartella clinica e a depistare le indagini, mentre un altro medico avrebbe addirittura creato a mano un nodo al cordone ombelicale. Con queste accuse è finita agli arresti domiciliari Eutalia Esposito, ex primaria di Neonatologia dell'ospedale San Leonardo di Castellammare.

a pagina 2

IL PAPÀ DELLA PICCOLA È UN 70ENNE

Parto record a Salerno, la mamma ha 59 anni Il medico: bimba in salute

di **Ersilia Gillio**

«Io sono chiamato a dare la vita. Quando mi interpellano, rispondo seguendo leggi e regole». È chiara la risposta del professore Mario Polichetti che, con la sua equipe, ha consentito a una donna campana di 59 anni di avere una bimba. La nascita di Francesca Pia, questo il nome della piccola, è diventata un caso.

a pagina 3

L'INCHIESTA

Braccianti-schiavi nel Casertano Ottanta centesimi a cassetta

di **Patrizio Mannu**

Reclutavano e impiegavano lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno nei campi agricoli tra Villa Literno e Mondragone, nel Casertano, sottoponendoli a turni fino a 14 ore al giorno, paghe molto basse (80 cent a cassetta) e condizioni di lavoro prive delle necessarie tutele. L'inchiesta dei magistrati di Santa Maria Capua Vetere è durata due anni.

a pagina 2

L'INTERVENTO

Quarant'anni dopo Jerry Masslo bisogna ancora spezzare le catene

di **Sandro Ruotolo**

Lavoravano fino a quattordici ore al giorno, sette giorni su sette, pagati anche 80 centesimi a cassetta e sotto il controllo continuo dei caporali. È ciò che emerge dall'inchiesta — coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere — sullo sfruttamento dei braccianti tra Villa Literno e Mondragone.

a pagina 7

Contrattempi

L'insonnia e l'AI

Se è vero che come dicono, la notte porta consiglio, la mia insonnia - a seconda che sia di natura depressiva dallo stress della giornata, carenza di zuccheri per la consueta dieta ipocalorica autunnale o per crisi d'astinenza da fine libro o serie tv - è sempre, in qualche modo, motivo di scoperta. Che devo dire, stavolta, somigliava di più a uno shock.

Durante la mia veglia forzata dell'altra sera, una lunga giornata dedicata al mio nipotino di due anni e mezzo che era venuto a stare da me per qualche giorno senza preavviso - mandando in fumo la mia agenda e



di **Maria Angela Robustelli**

in tilt tutti gli apparecchi di casa con dei tasti - dopo essere riuscita a farlo addormentare con una specie di rito vudù musicale di ninne nanne, sono incappata in *The AI Doc: Or How I Became an Apocaloptimist* o più semplicemente, *What is AI?*

Presentato nel 2026 al SXSW festival come opera indipendente e poi distribuito da Focus Features, il documentario diretto dal giovane Daniel Roher - già premio Oscar per *Navalny*, lungometraggio sul leader dell'opposizione russa sopravvissuto all'avvelenamento da Novichok nel 2020 e poi morto misteriosamente in prigione nel 2024 - affronta i rischi etici ed esistenziali dell'intelligenza artificiale.

continua a pagina 8

T-Cross tua a partire da 21.900€

Anticipo **ZERO**
47 rate di **299 euro**

PROMO UNDER 35:
cambio automatico
OMAGGIO

Inclusi nella rata:
4 anni di polizza furto/incendio
4 anni di garanzia **OMAGGIO**
4 anni di manutenzione **OMAGGIO**



Autodue

Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it



L'editoriale

TUTTI I RISCHI
DEGLI «ISMI»

di **Giovanni Verde**

SEGUE DALLA PRIMA

Questi ultimi, che sono concetti riassuntivi di una protezione riconosciuta dagli ordinamenti, si sono trasformati in “entità” dotate di esistenza propria, quasi un patrimonio di spettanza che lo Stato è obbligato a riconoscere senza nulla pretendere in cambio. Non è così, ma lo abbiamo creduto. E ciò è stato possibile perché l'Europa ha goduto di una posizione privilegiata, in cui l'economia ha fruito di vantaggi da «protezione» indotta. È un dato di fatto che in Europa si vive meglio che altrove e le migrazioni di questi anni ne sono conferma. Avviene — e non ce ne rendiamo conto — che la rendita di posizione dell'Europa si sta esaurendo. La «partnership» con gli Usa si è rotta. L'Asia, fino a ieri subalterna, è diventata competitiva e, non avendo i vincoli da «protezione» dei nostri elaborati ordinamenti e delle nostre Carte, ha la possibilità di conquistare i mercati, praticando una concorrenza sleale. L'economia dell'Europa è entrata in sofferenza.



Intolleranza

Il problema non riguarda soltanto la sinistra e la politica; è un problema che riguarda tutti Radicalismi, integralismi. Sono tutti produttori di intolleranza, destinati a sfociare in violenza

Le manifestazioni che si sono avute in Spagna e in Francia e i risultati elettorali della Germania ne sono conferma. Quando l'economia non tira, esplode la protesta, che spesso sfocia in violenza. La sinistra ne deve prendere atto se vuole competere con la destra. Se non lo fa, è destinata a soccombere, perché le ricette che propone la destra fanno presa. Sono le ricette del protezionismo in campo economico; della chiusura delle frontiere; dell'inasprimento delle sanzioni; del controllo della magistratura eccessivamente invasiva. Ricette — mettendo in disparte i valori — che nella migliore delle ipotesi servono a tamponare i problemi dell'oggi, essendo del tutto incapaci di proiettarsi nel futuro (e che, proprio per questa ragione, sono di facile presa). E per farlo deve avere il coraggio di opporsi a quelli delle «intenzioni incontaminabili», agli «ecopacifisti» (di solito unidirezionali). Mai come oggi, per fare politica, anche (per così dire) a sinistra, occorre sporcarsi le mani. Il mondo dell'impresa ci dovrebbe insegnare qualcosa. Ha compreso che bisogna fare i conti con i Paesi in grado di produrre meglio e a costi più bassi e che, pertanto, bisogna trovare forme di cooperazione che lo aiutino a sopravvivere. La politica dovrebbe fare altrettanto. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, potrebbero essere esempi virtuosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento A proposito dell'inchiesta sullo sfruttamento dei braccianti nel Casertano

DOPO 40 ANNI ESISTE ANCORA
LA PIAZZA DEGLI SCHIAVI

di **Sandro Ruotolo**

Lavoravano fino a quattordici ore al giorno, sette giorni su sette, pagati anche 80 centesimi a cassetta e sotto il controllo continuo dei caporali. È ciò che emerge dall'inchiesta coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere sullo sfruttamento dei braccianti tra Villa Literno e Mondragone. Leggo queste notizie e torno indietro di quasi quarant'anni. Io a Villa Literno c'ero. Ricordo quelle strade, quelle campagne, gli immigrati africani che aspettavano di essere scelti per una giornata di lavoro. Ricordo quella che tutti chiamavano la «piazza degli schiavi». Uomini che arrivavano all'alba e aspettavano che qualcuno decidesse se servivano oppu-



re no. Il caporale sceglieva, caricava sui mezzi, portava nei campi. Il lavoro valeva pochissimo. La persona ancora meno. Erano gli anni di Jerry Masslo. Jerry era arrivato dal Sudafrica, fuggendo dall'apartheid. Finì a Villa Literno, come tanti altri immigrati, a raccogliere pomodori. Nel 1989 venne ucciso durante una rapina. Un omicidio a sfondo razzista che scosse l'Italia e

costrinse il Paese a guardare finalmente quel mondo che per troppo tempo aveva fatto finta di non vedere. Sembrava uno spartiacque. Ci furono manifestazioni, denunce, nuove consapevolezze. Pensammo che almeno da allora non sarebbe più stato possibile ignorare ciò che accadeva nelle campagne del Casertano. E invece oggi leggo questa inchiesta e ho una sensazione terribile: che il tempo, in

alcuni luoghi e per alcune persone, non sia mai passato. Sono cambiate le leggi. È cambiata l'Italia. È cambiata l'immigrazione. Eppure il meccanismo è ancora quello: prendere le persone più fragili, più ricattabili, più invisibili e trasformarle in manodopera senza diritti. Ottanta centesimi a cassetta. Quattordici ore al giorno. Sette giorni su sette. Quasi quarant'anni dopo Jerry Masslo siamo ancora qui. E allora indignarsi non basta più. Perché sarebbe troppo facile pensare che il problema siano soltanto i caporali. Il caporale è l'ultimo anello visibile di una catena molto più lunga. Se esiste qualcuno che recluta uomini per pochi euro, esiste anche qualcuno che utilizza quel lavoro. Esistono imprese, intermediari, committenti, filiere produttive. Esiste un mercato che in qualche punto considera conveniente pagare un essere umano tre euro l'ora. È questo che dobbiamo avere il coraggio di affrontare. In quelle terre lo sfruttamento del lavoro si è intrecciato per decenni con l'economia illegale, con una parte dell'imprenditoria, con il potere dei clan. Sono le terre dove la camorra casalese ha costruito una delle organizzazioni criminali più feroci d'Europa. Ma non possiamo scaricare tutto sulla camorra. Perché lo sfruttamento vive anche dentro l'economia legale, quando il profitto viene prima della dignità delle persone. Bisogna seguire la filiera. Sapere chi produce, chi compra, chi distribuisce. Rafforzare i controlli. Colpire chi guadagna sul lavoro nero. Dare ai lavoratori la possibilità di denunciare senza essere immediatamente ricacciati nella clandestinità. E bisogna porci anche una domanda più grande. Che Paese siamo se, dopo quasi quarant'anni, nelle stesse campagne continuiamo a incontrare uomini trattati come allora? Jerry Masslo non può essere soltanto una fotografia in bianco e nero da tirare fuori negli anniversari. Non può essere una pagina chiusa della nostra storia. Perché quella storia, evidentemente, non è ancora finita. La «piazza degli schiavi» non può semplicemente cambiare forma, spostarsi di qualche chilometro, diventare un furgone che raccoglie uomini ai bordi di una strada. Quarant'anni dopo dobbiamo finalmente avere il coraggio di dire che in Italia lo schiavismo nel lavoro non è un incidente. È un sistema che continua a trovare spazio. Ed è quel sistema che dobbiamo spezzare. Europarlamentare del Pd e responsabile nazionale Cultura nella segreteria Dem

© RIPRODUZIONE RISERVATA

open
ilTARÌevento

9 — 12
Ottobre.2026

L'evento in cui
tradizione orafa e
innovazione si
incontrano

*Riservato ai soli operatori del settore orafa

ilTARÌ
CENTRO ORAFO

Loc. Pozzobianco zona A.S.I.
Marcianise (CE)
www.open.tari.it

Facebook Instagram LinkedIn